

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 3

Vorwort: Globalizzazione, la rivoluzione del 2000

Autor: Tognacca, Raffaele

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Globalizzazione, la rivoluzione del 2000

La globalizzazione sta spaccando la società in tre gruppi. Il primo è formato da chi riesce ad approfittarne (gli scienziati di ogni tipo o i manager), e questi sono i veri vincitori del processo. Il secondo vive in modo confortevole, ma con grande insicurezza. Una terza fascia di persone vivrà in condizioni precarie dal punto di vista della propria esistenza personale e di quella del proprio lavoro, una condizione che oscillerà come un pendolo.

Ulrich Beck, sociologo

È uscito in Italia presso l'editore Carocci il libro di Ulrich Beck, «Che cos'è la globalizzazione». L'autore insegnava sociologia alla Ludwig Maximilian Universität di Monaco ed è docente alla London School of Economics. Beck è considerato uno dei più acuti ed originali interpreti della società contemporanea ed è pure un'autorevole firma del settimanale tedesco «Der Spiegel». Nel suo libro cerca di mettere in luce tre aspetti. Il primo riguarda la globalizzazione del mercato, che sta rivoluzionando tutti i rapporti ed incute grande timore. Beck critica in particolare il pericolo di atteggiamento fatalistico della politica, causato dalla presa in considerazione delle idee neoliberiste quale unica base di questo processo. Il secondo aspetto toccato riguarda la globalizzazione culturale e sociale. Dal punto di vista sociale infatti la nozione di comunità viene modificata. Finora quest'idea rimaneva localizzata in un posto preciso o in un determinato paese. Nell'epoca della moderna comunicazione invece si possono verificare fenomeni di comunanza di idee che superano largamente i confini e che possono arrivare anche a grandi distanze. Ciò significa in sostanza che la nostra vita culturale e politica si sta modificando in modo radicale. Il terzo aspetto toccato da Beck riguarda soprattutto l'Europa, dove resiste l'illusione di vivere ancora in determinati contenitori culturali nazionali, si chiamino essi Italia, Francia o Germania. Lamenta in particolare lo scarso dialogo, sia a livello politico che di opinione pubblica, sulla fitta rete di rapporti e relazioni ultra nazionali e ultracontinentali già oggi esistente. Il sociologo tedesco esclude che il processo di globalizzazione in corso possa provocare, per il momento, sommovimenti sociali nei paesi industrializzati. Ammette però che a lungo termine la cosa è possibile. Mette in guardia dalla tendenza manifestatasi a favore di una ricerca della massimizzazione dei profitti, giudicandola una politica miope che ragiona in termini di tempo molto brevi, mettendo soprattutto in pericolo il senso di responsabilità sociale degli imprenditori.

Il mutamento dell'economia sta insomma ribaltando tutti i rapporti e la politica sembra non accorgersene. Da qui la necessità di avere uomini politici che parlino in modo chiaro alla popolazione. Bisogna ammettere pubblicamente che il periodo dell'occupazione di massa, così come lo abbiamo conosciuto dopo la seconda Guerra Mondiale, sta giungendo al termine e che ci avviamo verso una fase dello sviluppo sociale in cui diventerà normale il fatto che il lavoro sarà flessibile e precario. È importante riflettere su come questa condizione di lavoro può essere trasformata in nuove sicurezze, in modo da permettere alla gente di vivere in questo nuovo quadro.

Tanto di cappello quindi a chi, come gli organizzatori del recente Lugano Communication Forum, si impegna a favore di una discussione pubblica sulla rivoluzione tecnologica che sta alla base della globalizzazione.

Tanto di cappello anche a chi, come la MES SA di Stabio, prevede 400 nuovi posti di lavoro nei prossimi anni, diversificando in nuovi prodotti con una notevole dose di coraggio imprenditoriale, e sicuramente non limitandosi alla filosofia della massimizzazione degli utili.

Summary

A new book by Ulrich Beck «What Is Globalization?» has been published in Italy by Carocci. Beck tries to shed light on three aspects of his theme. The first concerns the globalization of the market, which is revolutionizing all economic intercourse and has caused a lot of fear. The second theme considers deals with cultural and social globalization. The third aspect deals with mostly concerns Europe, where the illusion of still being able to live in fixed national cultural zones persists. Beck warns of the tendency in favour of trying to gain as much profit as possible because he considers it a short-sighted policy that is based on periods of time that are too short. He thinks that it must be admitted publicly that we are going in the direction of a development of society in which it will become normal for work to be varied and not at all steady or permanent. It is important to think about how these new working conditions can be transformed in order to create a new kind of social security so that people will be able to live in this new situation.